

31 Luglio 2020

Vini: tendenze e prospettive in vista della nuova vendemmia

Sintesi

Prospettive incerte e lento ritorno a regime con una vendemmia 2020 che si prospetta generosa

Al netto delle gravi ripercussioni associate all'emergenza Covid-19, il comparto vinicolo nazionale sta attraversando una fase di forte incertezza determinata da diversi fattori preesistenti alla pandemia oltre che da elementi di preoccupazione rispetto alle dinamiche future del settore. Innanzitutto, l'incognita dei maggiori dazi statunitensi che potrebbero estendersi anche alle etichette italiane, finora esenti dalle maggiorazioni tariffarie che hanno invece colpito i vini francesi e spagnoli.

L'altro fattore di rischio sono le possibili ricadute di Brexit e la prosecuzione dell'incertezza sul tipo di accordi sul fronte commerciale. Alla lista delle problematiche si aggiungono la recessione globale e le crescenti difficoltà di esportazione di vini in Russia, paese che ha introdotto norme più stringenti (legge entrata in vigore a fine giugno 2020) sia in materia di etichettatura che di soglie di gradazione.

A fine febbraio, inoltre, l'emergenza Coronavirus che ha investito anche l'Italia ha causato il blocco della ristorazione, che per il vino, soprattutto di qualità, rappresenta un canale essenziale. L'effetto Covid ha potenziato, di contro, le vendite al dettaglio, che nei primi sei mesi di quest'anno hanno registrato una crescita dell'8% in volume, confermando la dinamica positiva anche nei mesi di maggio e giugno, ovvero dopo il periodo del lockdown.

Con la fine del confinamento, la GDO ha rallentato gli ordinativi alle aziende, mentre la ripartenza in sordina dell'Horeca ha tenuto a freno le vendite nel canale extra-domestico, lasciandole ben al di sotto del potenziale.

Sul versante dell'export, fino a marzo si segnalavano buone performance sia a volume che in valore, ma le vendite all'estero hanno subito una battuta d'arresto ad aprile, anche se il primo quadrimestre ha chiuso con un aumento rispetto allo stesso periodo del 2019. È pur vero che l'impatto più rilevante è atteso a partire da maggio.

In tema di mercato interno le quotazioni, a tutto luglio, hanno mostrato andamenti contrapposti per i vini da tavola e le Doc-Docg, con i primi in ripresa rispetto allo scorso anno, quando comunque i livelli erano molto bassi, e le denominazioni che hanno invece accusato alcune flessioni, essenzialmente riconducibili alla paralisi del canale Horeca.

Tuttavia, a preoccupare gli operatori non è il livello dei prezzi quanto il clima di incertezza sugli sviluppi della domanda finale, sia interna che estera, da qui ai prossimi mesi.

Dal lato dell'offerta le giacenze, seppure inferiori rispetto allo scorso anno, restano su livelli elevati, in un contesto che, sulla base delle attuali condizioni vegetative dei vigneti, potrebbe determinare una vendemmia abbondante, nonostante in questa fase sia prematura qualsiasi indicazione quantitativa sulla campagna 2020/21.

Il timore degli operatori è di trovarsi in autunno con una disponibilità eccedentaria, ma molto dipenderà anche dalla risposta dei produttori alle misure di sostegno attivate per fronteggiare l'emergenza, rappresentate dalla distillazione di crisi per i vini da tavola e della riduzione volontaria delle rese per i vini a Indicazione Geografica.

È evidente che in tale situazione di incertezza, inusuale peraltro per il settore vitivinicolo, gli operatori si mostrino sfiduciati, come emerso dall'indagine trimestrale Ismea sul sentiment nel settore. L'indicatore di sintesi dell'umore presso l'industria vinicola non ha mai toccato livelli negativi come quello attuale, in una fase in cui l'aleatorietà sugli sviluppi degli ordini si incrocia con i timori di una prevedibile crescita delle disponibilità.

A preoccupare sono soprattutto le prospettive di breve termine, mentre in un arco temporale più ampio (due-tre anni) le aspettative appaiono più rassicuranti, in linea anche con le stime dei maggiori organismi internazionali.

Al di là delle difficoltà oggettive di questa eccezionale congiuntura, la nota positiva sta nel fatto che la filiera, che si è molto confrontata negli ultimi mesi, potrà cogliere l'occasione per ridefinire parte delle

strategie e agire in maniera più coesa, condividendo obiettivi e azioni in un'ottica di sistema ancora carente nel settore.

La domanda della GDO ha sostenuto il mercato

Cresce nei primi sei mesi del 2020 la domanda della GDO (+8% le vendite in volume e +9 a valore)

Con l'Horeca praticamente chiuso da marzo a maggio, a sostenere il mercato del vino è stata soprattutto la GDO italiana ed estera. Per quanto attiene al mercato interno, dati Ismea/Nielsen indicano già dal mese di marzo una crescita del vino nella GDO dell'11% a volume rispetto allo stesso mese del 2019 ed è continuata in aprile e maggio facendo sì che nei primi sei mesi dell'anno la GDO incrementasse le vendite di vino dell'8% in volume e del 9% in valore.

Da notare come a crescere più della media nelle vendite siano stati i vini di qualità, Doc-Docg e Igt, mentre i vini comuni e gli spumanti hanno avuto una progressione inferiore alla media del settore. Come a dire che almeno una parte della domanda di vini di media qualità si è comunque rivolta al canale GDO per l'approvvigionamento di prodotto probabilmente in precedenza effettuato presso enoteche e specializzati.

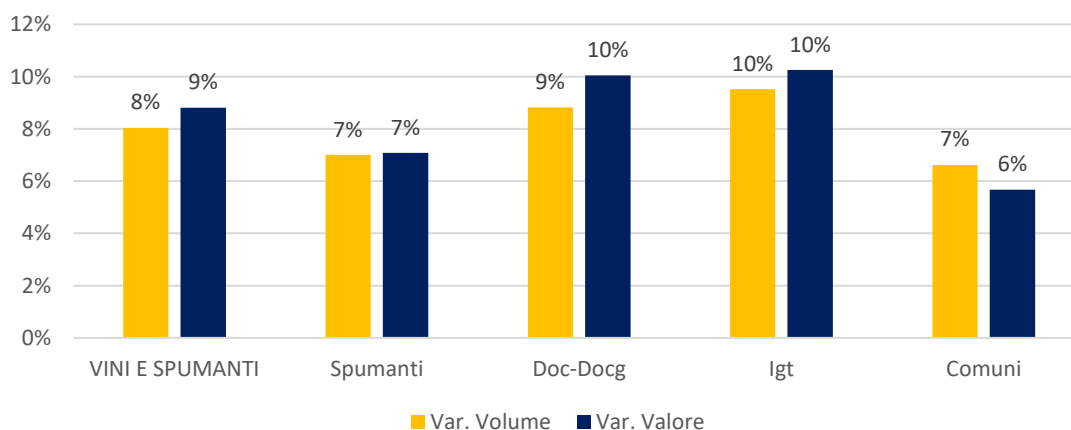
Quanto agli **spumanti** c'è da dire che c'è stata una forte battuta d'arresto soprattutto nei primi due mesi della crisi sanitaria, ben compensata dagli aumenti di maggio e giugno.

I **vini comuni**, a differenza degli altri prodotti sono cresciuti più in volume che a valore, mentre per i vini IG ci sono stati anche aumenti nel valore medio delle vendite dovuto, probabilmente, anche a una rimodulazione dell'offerta da parte della GDO che ha messo a scaffale vini primi fuori dai circuiti della grande distribuzione.

La chiusura dell'Horeca pesa soprattutto sulle vendite del segmento medio-alto

Questo spostamento dei consumi verso la GDO, comunque, non è stato sicuramente a somma zero per il settore, soprattutto sul fronte del valore. Pur in un'analisi non certo esaustiva, la minor domanda dell'Horeca si stima abbia colpito soprattutto il segmento medio-alto mentre la GDO, per sua natura, ha in scaffale un diverso assortimento di prodotti.

Vendite di vino nella GDO italiana per tipologia di prodotto: I semestre 2020/vs I semestre 2019



Fonte: Ismea/AC Nielsen Bd MKT

Tale dinamica di mercato ha, quindi, avuto un impatto molto differente a seconda delle aziende perché chi lavora prevalentemente o esclusivamente con l'Horeca si è trovato in difficoltà non solo per la mancata domanda, ma anche per il ritardo nei pagamenti, con relative difficoltà nei flussi di cassa. Di contro, la GDO è stato un argine molto importante per il vino, ma appannaggio soprattutto di pochi player più strutturati, e comunque insufficiente a compensare le perdite di ristorazione e bar. Molte aziende, comunque, si sono attivate incrementando la vendita on line o la consegna diretta e questo ha, in parte, aiutato a movimentare la merce in cantina.

A giugno, tuttavia, si sono registrati rallentamenti delle vendite da parte delle cantine perché l'Horeca ha ripreso sono parzialmente la propria attività e, al contempo, la GDO ha ridotto la propria domanda avendo in magazzino scorte sufficienti per una domanda verosimilmente in calo a seguito della

riapertura del canale Horeca. Chiaramente, in una situazione di assoluta incertezza, di settimana in settimana si avranno indicazioni sul grado di “normalizzazione” delle vendite nei diversi canali che permetterà anche di fare un’analisi più solida delle performance delle aziende vinicole in questo 2020 non certo facile.

In tema di canali di vendita, o meglio di introiti per le cantine, non è da sottovalutare, soprattutto per le piccole realtà ma anche per alcune delle grandi, la perdita di reddito dovuto allo stop del turismo enogastronomico. In generale, il turismo del vino si stima generi oltre 2,5 miliardi di euro, ma quest’anno subirà con molta probabilità un netto ridimensionamento visto che la stagione primaverile è ormai persa e che quella estiva sarà comunque segnata dalle molte limitazioni dovute alle norme per contrastare la diffusione del Covid-19. L'emergenza sanitaria, secondo un'indagine condotta dal Movimento Turismo del Vino in Italia, ha picchiato duro contro il turismo enogastronomico, e in particolare con le cantine, che nell'87% dei casi si sono dichiarate molto danneggiate soprattutto in termini di vendita (91%) e di presenze dirette.

A rischio 2,5 miliardi di euro di fatturato dal turismo del vino

Gli scambi internazionali

Intanto i dati del primo quadrimestre 2020, gli unici disponibili in maniera aggregata, ci restituiscono la fotografia di un settore che perde soprattutto valore degli scambi. Da stime Ismea su dati GTA/IHS, emerge che nel primo quadrimestre gli scambi sono scesi del 5% in volume e del 11% in valore con un’accelerazione della flessione tra marzo e aprile in concomitanza con la chiusura dell’Horeca praticamente in tutti i principali paesi importatori.

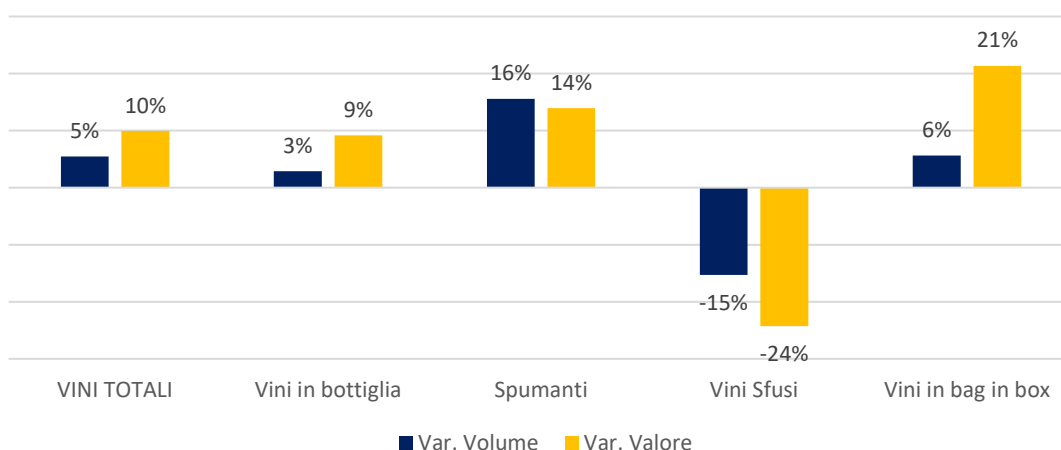
In realtà i dati di maggio 2020, disponibili solo per alcuni Paesi, suscitano qualche preoccupazione. È il caso della Cina che da gennaio a maggio 2020 ha ridotto la propria domanda di vini stranieri, e la relativa spesa, di oltre il 30%; mentre il Giappone ha ridotto i volumi dell’8% accompagnato da un -5% della spesa. Sensibilmente in calo anche la spesa di Hong Kong (-26%) a fronte di un -9% dei volumi.

Altri sbocchi particolarmente rilevanti sono gli Usa che nei primi cinque mesi del 2020 hanno ridotto i volumi importati appena dell’1% a fronte di una contrazione della spesa in euro del 4%; il trend deriva da una domanda molto dinamica fino a febbraio, mentre marzo e aprile hanno mostrato un rallentamento sullo stesso periodo del 2019 rispettivamente del 7 e 17 per cento, cui è seguita una ripresa del 2% a maggio.

La flessione della domanda complessiva è maturata essenzialmente nel segmento dei vini in bottiglia dove si è registrato un -4% delle importazioni in volume accompagnato da un -9% del valore. A farne le spese soprattutto il vino francese che ha perso il 20% dei volumi e il 34% del valore e quello spagnolo: rispettivamente -8% e -4%.

Preoccupa la domanda dell’Estremo oriente di vini stranieri: -30% nei primi cinque mesi del 2020

Importazioni Usa dall’Italia per segmento: Gennaio-Maggio 2020 vs Gennaio-Maggio 2019



Lieve flessione anche della domanda complessiva Usa ma non dall’Italia

Fonte: Ismea su dati IHS/Gta-Dogane Usa

Si tratta chiaramente di una conseguenza della politica dei dazi applicata dall’amministrazione Trump che, al momento, sembra avvantaggiare i vini italiani che nel segmento della bottiglia sono cresciuti nel paniere dell’import Usa del 3% in quantità e del 9% a valore.

Per i vini spumanti, invece, i primi cinque mesi del 2020 hanno fatto segnare un incremento delle importazioni statunitensi del 11% per un corrispettivo del +13%, con la Francia che ha visto una progressione in volume del 18% a fronte del 16% dell'Italia.

Nel complesso l'Italia, secondo i dati delle dogane statunitensi, sembra aver retto abbastanza bene con un incremento dei volumi importati dagli Usa del 5% a volume e del 10% a valore.

Focus sugli scambi con l'estero dell'Italia: primo quadrimestre 2020

I dati Istat sul commercio con l'estero, fermi però ad aprile (non tutti i Paesi rilasciano i dati commercio estero nello stesso momento), restituiscono l'immagine di un settore che, nonostante la decisa frenata di aprile, resta con un export sopra i livelli dello stesso periodo dello scorso anno (+4% in volume e +2% in valore).

Le esportazioni del mese di aprile, come prevedibile, hanno segnato una decisa battuta d'arresto rispetto ai mesi precedenti. In volume, infatti, sono stati esportati 1,73 milioni di ettolitri, il 9% in meno rispetto al mese di marzo 2020, con introiti fermi a 488 milioni di euro, in flessione del 10% in valore a dimostrazione del costante calo del valore unitario degli scambi, elemento che caratterizza gli scambi internazionali nel loro complesso.

Esportazioni italiane di vini e mosti

	Ettolitri			Migliaia di euro		
	Gen-Apr 19	Gen-Apr 20	Var. %	Gen-Apr 19	Gen-Apr 20	Var. %
I dati Istat del primo quadrimestre 2020 mostrano un rallentamento dell'export italiano nel complesso ma il confronto su base annua resta positivo						
Dop	3.089.759	3.267.925	5,8%	1.262.564	1.281.729	1,5%
Fermi	2.010.092	2.112.224	5,1%	834.470	853.973	2,3%
Frizzanti	183.456	198.814	8,4%	53.779	55.465	3,1%
Spumanti	896.210	956.887	6,8%	374.314	372.291	-0,5%
Igp	1.642.565	1.668.167	1,6%	461.022	474.792	3,0%
Fermi	1.391.403	1.414.695	1,7%	405.262	417.083	2,9%
Frizzanti	229.573	224.904	-2,0%	48.896	49.409	1,0%
Spumanti	21.589	28.568	32,3%	6.864	8.300	20,9%
Comuni	1.465.610	1.544.293	5,4%	159.768	168.107	5,2%
Fermi	1.210.932	1.164.737	-3,8%	96.604	100.755	4,3%
Frizzanti	108.958	115.082	5,6%	21.034	22.229	5,7%
Spumanti	145.720	264.474	81,5%	42.130	45.123	7,1%
Varietali	315.709	279.106	-11,6%	41.867	38.054	-9,1%
Fermi	279.331	235.957	-15,5%	29.428	26.162	-11,1%
Frizzanti	2.473	7.307	195,5	832	1.556	86,9%
Spumanti	33.905	35.842	5,7%	11.607	10.336	-10,9%
Altre Dop+Igp	22.686	22.916	1,0%	21.170	19.273	-9,0%
Mosti	80.431	97.978	21,8%	14.826	15.516	4,7%
Totale	6.616.758	6.880.384	4,0%	1.961.217	1.997.471	1,8%

*prodotti comunitari ed extracomunitari non ulteriormente classificabili.

Fonte: Ismea su dati Istat

Appare piuttosto interessante la distribuzione geografica di tale riduzione di aprile: la Ue, infatti, ha domandato il 16% in meno rispetto al mese di marzo, per una riduzione della spesa del 15%, mentre fuori dalla Ue i volumi hanno segnato un incremento del 6% ma con una riduzione del 5% degli incassi. La Germania, in particolare nel mese di aprile 2020, ha ridotto la propria domanda di vino italiano di oltre il 20% sia in quantità che in valore.

In termini di segmenti sono stati soprattutto gli spumanti e i vini sfusi ad avere subito una drastica riduzione della domanda estera, mentre le Dop ferme hanno mostrato una riduzione soprattutto in valore (-8%).

Confrontando, invece, il dato di aprile 2020 con lo stesso periodo dell'anno precedente le flessioni risultano meno significative.

Con l'avvento delle chiusure causate dal Covid 19 molte aziende hanno continuato a esportare soprattutto per i format della grande distribuzione straniera. Come è accaduto in l'Italia, il lockdown ha bloccato la domanda dell'Horeca anche internazionale e quindi hanno sofferto le aziende che avevano

rapporti con questo canale. Solo con giugno si è sentito una certa stanchezza anche della GDO estera, ma certo bisognerà aspettare i dati ufficiali dei prossimi mesi per capire come si è mossa la domanda straniera e, soprattutto, quale sarà la risposta con la fine del lockdown.

A proposito di export si sottolinea che la pandemia ha bloccato qualsiasi tipo di attività legata alla promozione, congelando di fatto tutti i programmi legati anche alla misura Promozione nei Paesi terzi prevista dall'OCM vino.

Principali paesi clienti del vino italiano (confronto Gennaio-Aprile 20 vs Gennaio-Aprile 19)

	Ettolitri		Migliaia di euro		€/litro	
	Gen-Apr 20	Var.%	Gen-Apr 20	Var.%	Gen-Apr 20	Var.%
Stati Uniti	1.194.477	2,5%	526.957	5,8%	4,41	3,2%
Germania	2.038.119	17,6%	352.951	5,7%	1,73	-10,1%
Regno Unito	782.780	-5,7%	198.850	-11,6%	2,54	-6,3%
Canada	276.212	17,8%	117.133	20,1%	4,24	1,9%
Svizzera	240.586	-0,6%	108.821	-15,4%	4,52	-14,9%
Svezia	226.327	35,8%	69.287	23,9%	3,06	-8,8%
Giappone	159.839	7,9%	59.625	7,1%	3,73	-0,7%
Francia	242.437	-29,1%	57.468	-7,3%	2,37	30,7%
Paesi Bassi	168.008	12,2%	56.904	14,5%	3,39	2,0%
Danimarca	134.312	5,6%	47.873	8,8%	3,56	3,0%
Belgio	133.139	19,2%	39.715	10,1%	2,98	-7,7%
Norvegia	96.152	31,1%	35.489	21,4%	3,69	-7,4%
Austria	142.003	-12,9%	30.200	-6,3%	2,13	7,5%
Russia	109.484	-6,2%	27.897	-0,7%	2,55	5,9%
Cina	66.929	-45,6%	24.162	-42,2%	3,61	6,2%
Polonia	73.145	16,4%	21.219	10,5%	2,90	-5,1%
Australia	36.316	1,1%	15.870	-0,3%	4,37	-1,4%
Repubblica ceca	95.537	3,5%	14.788	-1,2%	1,55	-4,6%
Finlandia	38.208	17,6%	14.572	15,0%	3,81	-2,2%
Spagna	54.083	-17,5%	11.959	-12,6%	2,21	5,9%
Altri	572.290	-4,8%	165.732	-0,6%	2,90	4,4%
Mondo	6.880.384	4,0%	1.997.471	1,8%	2,90	-2,1%

Fonte: Ismea su dati Istat

Il mercato alla produzione: consuntivo della campagna 2019/2020

Il mercato alla produzione, dal canto suo, ha risposto alla crisi sanitaria ed economica, con una certa stabilità o comunque con piccole oscillazioni che possono essere considerate congiunturali. Poco, infatti è cambiato nei mesi "cruciali" dell'emergenza sanitaria grazie anche al sostegno della domanda della GDO.

A giugno e luglio sono proseguiti i ritiri di vini sfusi da tavola da parte di aziende che avevano effettuato contratti prima della pandemia, ma si è diffondendo anche la richiesta di sconti su contratti già effettuati e per questo che anche a luglio si sono avute delle leggere flessioni dei listini.

In termini di prezzi, comunque, i primi 7 mesi del 2020 hanno segnato aumenti a di oltre il 10% rispetto ai listini dello stesso periodo dell'anno precedente, con una dinamica totalmente prevedibile, vista la minor produzione ma che non ha espresso tutto il potenziale in termini di rialzo dei listini a seguito delle condizioni di rallentamento contemporaneo della domanda conseguente al Covid-19.

La situazione appare meno positiva se, dall'analisi per anno, si passa a quella per l'intera campagna. Del resto con luglio si chiude la campagna 2019/2020 e nel complesso per i vini da tavola si è registrata una sostanziale stabilità dei listini rispetto alla precedente campagna (2018/2019) che era iniziata con livelli decisamente alti soprattutto dei bianchi. Questi ultimi, infatti, hanno mostrato una flessione del 2%, compensata da un aumento dei listini dei rossi soprattutto con molti punti colore.

**Le importanti
giacenze di
inizio
campagna e il
rallentamento
della domanda
dal secondo
trimestre 2020
non hanno
permesso il
balzo atteso dei
listini**

Indice dei prezzi medi nazionali per campagna* (2010=100)

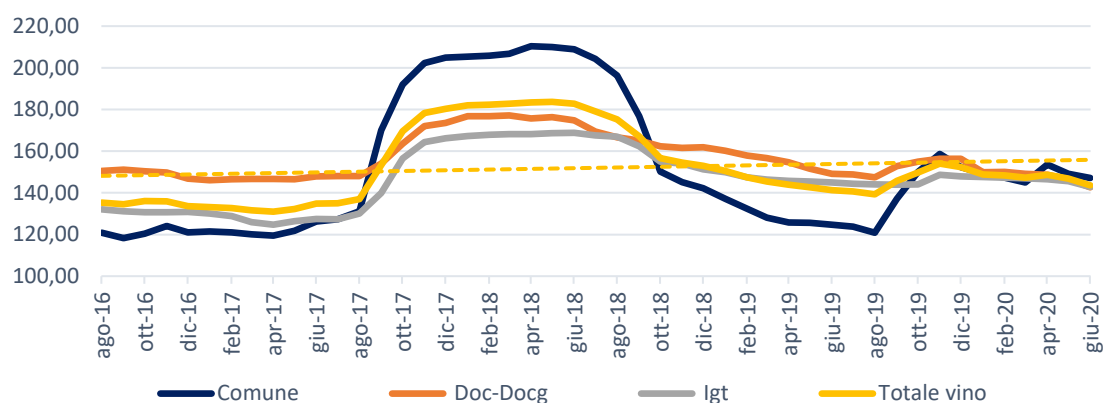
	Comune	Igt	Doc-Docg	Totale vino
2015/16	121,11	140,65	152,72	139,25
2016/17	121,82	128,87	148,08	133,83
2017/18	195,95	161,12	169,84	174,56
2018/19	145,95	151,13	158,06	151,52
2019/20*	146,39	145,94	150,42	147,69
Var. % 2019/20 vs 2018/19	0,3%	-3,4%	-4,8%	-2,5%

Campagna: Agosto (anno n-1) -Luglio (anno n); **Luglio 2020 provvisorio

Fonte: Ismea; Indice dei Prezzi alla produzione, Iva esclusa, prodotto in cisterna, franco partenza produttore

Da considerare che la 2019/2020 è stata una campagna con disponibilità comunque elevate perché si partiva con 48 milioni di ettolitri di vino in giacenza, così come da dichiarazione del 31 luglio 2019, ai quali si sono aggiunti 47,5 milioni della vendemmia 2019.

Dinamica dell'indice dei prezzi alla produzione per segmento qualitativo (2010=100)



Fonte: Ismea; Indice dei Prezzi alla produzione, Iva esclusa, prodotto in cisterna, franco partenza produttore

I prezzi medi internazionali dei vini da tavola bianchi e rossi per campagna* (euro/ettogrado)

	2018/2019	2019/2020**	Var. %
Italia			
Bianco	3,58	3,49	-2,3%
Rosso e rosato	4,08	4,23	3,5%
Spagna			
Bianco	2,87	2,44	-14,8%
Rosso e rosato	3,81	3,43	-9,8%
Francia			
Bianco	5,50	5,69	3,5%
Rosso e rosato	5,35	5,20	-2,8%

*Campagna. Agosto (anno n-1) - Luglio (anno n); **Luglio 2020 provvisorio

Fonte: Ismea; Prezzi alla produzione, Iva esclusa, prodotto in cisterna, franco partenza produttore

Le perdite sono state ancor più sensibili in Spagna. Da considerare che, nonostante una vendemmia non particolarmente abbondante in tutta la Ue, i listini non hanno avuto la reazione sperata perché la campagna era iniziata con giacenze piuttosto consistenti che hanno più che compensato la scarsa produzione 2019.

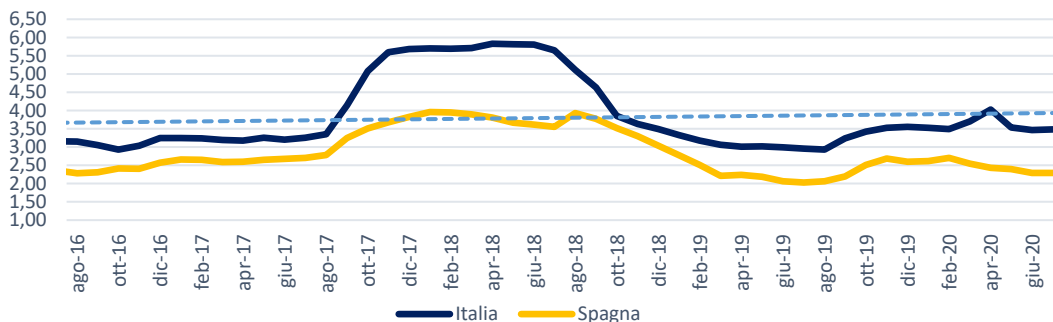
Anche in Francia, dove i vini da tavola hanno sicuramente meno rilevanza rispetto a Italia e Spagna, bianchi e rossi hanno avuto andamenti opposti sebbene le variazioni rispetto alla campagna precedente siano restare abbastanza limitate così come in Italia.

Il mese di luglio chiude la campagna 2019/2020

In flessione, invece, i vini Igt che nella campagna 2019/2020 hanno perso il 3% rispetto a quella precedente così come i vini Doc-Docg (-5%).

Nel segmento delle Igt quasi tutti i prodotti hanno avuto un andamento negativo nell'ultima campagna, sebbene con intensità differenti.

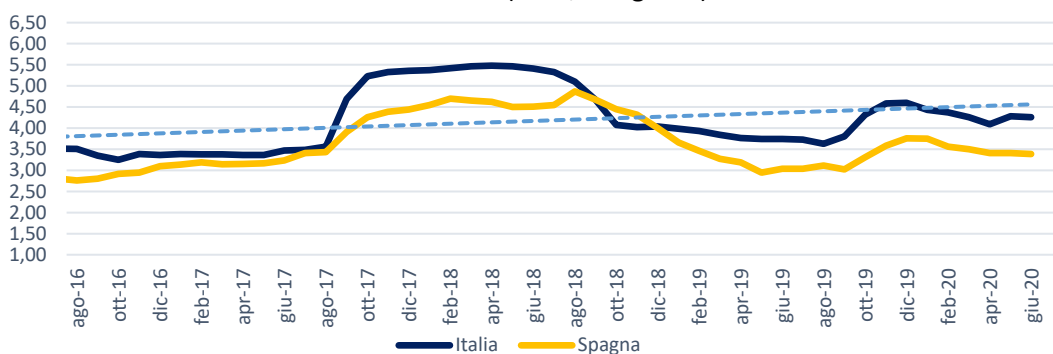
I prezzi internazionali dei vini bianchi da tavola (euro/ettogrado)



Fonte: Ismea; Prezzi alla produzione, Iva esclusa, prodotto in cisterna, franco partenza produttore

I prezzi internazionali dei vini rossi da tavola (euro/ettogrado)

Campagna con prezzi in calo per i vini Igt (-3%) e Dop (-5%). Vini comuni in linea con la campagna precedente



Fonte: Ismea; Prezzi alla produzione, Iva esclusa, prodotto in cisterna, franco partenza produttore; luglio 2020 provvisorio

I prezzi medi nazionali dei vini Igp per campagna* (euro/ettogrado)

Igt	2018/2019	2019/2020	Var. %
Vini Igt bianchi			
Beneventano Falanghina	8,72	8,37	-4,1%
Bianco di Castelfranco Emilia	6,15	nd	nd
Colline Pescaresi	4,10	4,10	0,0%
Emilia Lambrusco bianco	4,92	4,84	-1,6%
Emilia Trebbiano	4,03	3,98	-1,1%
Lazio bianco	4,61	4,47	-3,1%
Puglia Bianco	5,90	5,88	-0,3%
Puglia Chardonnay	5,97	5,92	-0,8%
Rubicone Trebbiano	3,31	4,04	22,0%
Terre di Chieti	3,80	3,80	0,0%
Terre di Sicilia	4,01	3,56	-11,3%
Umbria	5,54	4,94	-10,8%
Veneto Chardonnay	6,42	5,94	-7,4%
Veneto Glera	4,21	4,02	-4,5%
Veneto Pinot bianco	8,00	nd	nd

Veneto Verduzzo	5,98	5,18	-13,4%
Venezia Giulia Chardonnay/Pinot bianco	8,57	7,50	-12,5%
Venezia Giulia Sauvignon	9,61	9,00	-6,4%
Vini Igt rossi e rosati			
Beneventano Aglianico	9,15	9,00	-1,6%
Colline Pescaresi	4,30	4,30	0,0%
Emilia Lambrusco	5,03	5,07	0,7%
Lazio rosso	5,00	5,08	1,7%
Provincia di Pavia Barbera	4,91	4,25	-13,3%
Puglia Negramaro	6,17	5,99	-2,9%
Puglia Primitivo	6,33	6,12	-3,3%
Rubicone Sangiovese	4,40	5,48	24,5%
Salento rosso	5,97	5,89	-1,3%
Salento rosato	6,14	5,93	-3,4%
Terre di Chieti	4,00	4,00	-0,1%
Terre di Sicilia rosso	6,43	6,34	-1,3%
Toscana Sangiovese	8,69	7,17	-17,5%
Umbria	5,54	4,94	-10,8%
Veneto Merlot	5,69	5,34	-6,1%
Veneto Raboso	6,43	6,25	-2,8%

*Campagna. Agosto (anno n-1) -Luglio (anno n); **Luglio 2020 provvisorio

Fonte: Ismea; Prezzi alla produzione, Iva esclusa, prodotto in cisterna, franco partenza produttore

Il mercato alla produzione dei vini DOC-DOCG nei primi sei mesi del 2020

Nel mondo delle Doc-Docg, pur nella difficoltà di fare una sintesi per le specificità dei vari mercati i cambiamenti dei listini in alcuni casi hanno cominciato a farsi vedere già da fine autunno o con l'inizio del nuovo anno per poi assestarsi senza farsi condizionare troppo dagli eventi. Non è trascurabile in questo senso il fatto che a seguito della situazione di fermo commerciale molte contrattazioni si sono annullate e i listini sono restati "nominali". Volendo delineare delle tendenze, che nei vini DOP è sempre preferibile effettuare per anno solare, si possono confrontare i dati dei primi 7 mesi del 2020 con lo stesso periodo del 2019 e si nota, sulla base dell'indice Ismea dei prezzi, una flessione generalizzata sia nei bianchi (-4%) che nei rossi (-6%).

Nei bianchi ha pesato la decisa flessione dei listini sia del Prosecco che del Conegliano Valdobbiadene, rispettivamente del -14 e del -8% i cui prezzi, dopo l'aumento in corso di vendemmia hanno avviato un processo di graduale riduzione. In aumento invece i vini bianchi dell'Alto Adige e del Trentino, mentre sono in flessione quelli del Friuli Venezia Giulia.

Tra i rossi, i primi mesi del 2020 hanno registrato flessioni nei Chianti, nelle Barbera del Piemonte, ma anche i grandi rossi come Barolo e Brunello e Amarone la cui domanda è essenzialmente rappresentata dall'Horeca. Sostanzialmente stabili i Lambruschi.

A preoccupare però non sono tanto i prezzi ma la domanda, che per alcune denominazioni si è molto rallentata e restano troppe incognite sulle richieste dei prossimi mesi, tenendo anche conto che la vendemmia si prospetta potenzialmente abbondante.

I prezzi medi nazionali dei vini Dop bianchi nei primi sette mesi del 2020* (euro/ettolitro)

Bianchi Dop	Gennaio-Luglio 2019	Gennaio-Luglio 2020	Var. %
Alcamo	97,92	103,46	5,7%
Alghero	184,17	173,53	-5,8%
Alto Adige Chardonnay	245,00	265,00	8,2%
Alto Adige Pinot bianco	245,00	265,00	8,2%
Alto Adige Pinot grigio	240,00	260,00	8,3%
Alto Adige Terlan Pinot bianco	280,00	305,00	8,9%
Alto Adige Traminer aromatico	400,00	450,00	12,5%
Asti Moscato	170,00	170,00	0,0%
Bianco di Custoza	85,00	85,00	0,0%
Castelli Romani	52,50	56,50	7,6%
Cirò	138,30	138,79	0,4%
Colli Albani	42,50	46,93	10,4%
Colli Piacentini Malvasia	86,67	85,00	-1,9%
Conegliano Valdobbiadene Prosecco	230,83	198,53	-14,0%
Cortese dell'Alto Monferrato	100,00	80,00	-20,0%
Cortese di Gavi	286,67	280,00	-2,3%
Est!Est!Est! Di Montefiascone	87,50	82,50	-5,7%
Franciacorta	325,00	325,00	0,0%
Frascati	88,17	88,20	0,0%
Friuli Grave Chardonnay	111,67	100,38	-10,1%
Friuli Grave Friulano	121,67	107,31	-11,8%
Friuli Grave Pinot grigio	143,33	120,77	-15,7%
Friuli Grave Sauvignon	146,67	136,92	-6,6%
Gambellara	60,00	60,00	0,0%
Marino	72,50	72,50	0,0%
Nuragus di Cagliari	127,33	139,56	9,6%
Oltrepò Pavese Chardonnay	140,00	134,55	-3,9%
Oltrepò Pavese Moscato	111,25	80,45	-27,7%
Oltrepò Pavese Pinot nero	140,00	137,27	-1,9%
Oltrepò Pavese Riesling	87,50	78,18	-10,6%
Orvieto	100,00	96,92	-3,1%
Orvieto classico	92,50	88,65	-4,2%
Per Marsala	192,50	193,46	0,5%
Piemonte Moscato	100,00	100,00	0,0%
Pignoletto	52,50	52,50	0,0%
Pinot grigio delle Venezie	91,67	82,65	-9,8%
Prosecco	173,33	158,82	-8,4%
Roero Arneis	233,33	210,38	-9,8%
Romagna Trebbiano	58,65	54,00	-7,9%
San Severo	85,00	85,00	0,0%
Sannio Falanghina	110,00	110,00	0,0%
Sannio Solopaca	85,00	85,00	0,0%
Sicilia	51,53	58,52	13,6%
Soave	90,00	83,33	-7,4%
Soave classico	116,83	127,28	8,9%
Trebbiano d'Abruzzo	41,78	42,65	2,1%
Trentino Chardonnay	155,00	170,00	9,7%
Trentino Muller Thurgau	150,00	157,50	5,0%
Trentino Pinot bianco	175,00	177,50	1,4%
Trentino pinot grigio	187,50	197,50	5,3%
Trento	205,00	215,00	4,9%
Trento Pinot nero (bs)	265,00	275,00	3,8%
Venezia Pinot Grigio	88,33	76,92	-12,9%
Verdicchio Castelli di Jesi	97,50	92,50	-5,1%
Verdicchio Castelli di Jesi classico	102,50	97,50	-4,9%
Vermentino di Sardegna	156,83	192,06	22,5%
Vermentino di Gallura	288,33	250,29	-13,2%
Vernaccia di San Gimignano	142,50	133,30	-6,5%

*Per i vini DOP è preferibile il prezzo per anno e non per campagna, Luglio 2020 provvisorio;

Fonte: Ismea; Prezzi alla produzione, Iva esclusa, prodotto in cisterna, franco partenza produttore

Nei primi sei mesi del 2020 le Dop mostrano cali medi dei listini del 4% nei bianchi e del 6% nei rossi

I prezzi medi nazionali dei vini Dop rossi nei primi sette mesi del 2020* (euro/ettolitro)

Rossi Dop	Gennaio-Luglio 2019	Gennaio-Luglio 2020	Var. %
Aglianico del Vulture	140,00	153,45	9,6%
Alto Adige Laghi di Caldaro classico	190,00	190,00	0,0%
Alto Adige Lagrein	350,00	375,00	7,1%
Alto Adige Schiava	190,00	190,00	0,0%
Amarone della Valpolicella	775,00	775,00	0,0%
Barbaresco	560,00	493,46	-11,9%
Barbera d'Alba	225,00	209,42	-6,9%
Barbera d'Asti	136,67	121,54	-11,1%
Barbera del Monferrato	110,00	100,00	-9,1%
Bardolino	95,00	105,00	10,5%
Bardolino classico	110,00	115,00	4,5%
Barolo	740,00	635,00	-14,2%
Brunello di Montalcino	1085,00	978,64	-9,8%
Cannonau di Sardegna	239,67	200,59	-16,3%
Castel del Monte	85,00	85,00	0,0%
Castelli Romani	62,50	68,98	10,4%
Chianti	120,00	103,75	-13,5%
Chianti classico	282,50	264,09	-6,5%
Chianti Colli senesi	133,33	118,52	-11,1%
Cirò classico	141,10	140,15	-0,7%
Cirò rosato	138,18	138,59	0,3%
Cirò rosso	138,50	138,65	0,1%
Dolcetto Alba e Diano	140,00	130,59	-6,7%
Etna	192,50	200,96	4,4%
Friuli Grave Cabernet Franc/Cabernet Sauvignon	108,33	95,00	-12,3%
Friuli Grave Merlot	103,33	86,92	-15,9%
Grignolino d'Asti	125,00	115,00	-8,0%
Gutturnio	77,08	77,35	0,3%
Lago di Caldaro	172,50	172,50	0,0%
Lambrusco Grasparossa	61,50	61,50	0,0%
Lambrusco Salamino Santa Croce	62,50	62,50	0,0%
Lambrusco Sorbara	57,50	57,50	0,0%
Monica di Sardegna	141,83	154,71	9,1%
Montefalco	nd	201,54	nd
Montepulciano d'Abruzzo	71,04	74,49	4,9%
Morellino di Scansano	143,75	137,27	-4,5%
Nebbiolo d'Alba	289,50	255,38	-11,8%
Oltrepò Pavese Barbera	84,17	81,14	-3,6%
Oltrepò Pavese Bonarda	98,33	94,32	-4,1%
Piemonte Barbera	105,00	85,00	-19,0%
Primitivo di Manduria	95,50	99,14	3,8%
Reggiano Lambrusco	52,50	52,50	0,0%
Romagna Sangiovese	86,00	75,00	-12,8%
Rosso Piceno	70,50	67,50	-4,3%
Salice Salentino	93,17	96,77	3,9%
Sannio Solopaca	92,50	92,50	0,0%
Sicilia	94,06	104,89	11,5%
Teroldego Rotaliano	192,92	192,50	-0,2%
Trentino Merlot	148,75	150,00	0,8%
Valpolicella	205,00	136,39	-33,5%
Valpolicella classico	223,33	162,78	-27,1%
Vino Nobile di Montepulciano	288,33	301,14	4,4%

*Per i vini DOP è preferibile il prezzo per anno e non per campagna, Luglio 2020 provvisorio;

Fonte: Ismea; Prezzi alla produzione, Iva esclusa, prodotto in cisterna, franco partenza produttore

Le giacenze: i dati di Cantina Italia (ICQRF)

Con la nuova vendemmia alle porte, ad oggi nella media in termini di produzione, si devono fare i conti con le rimanenze in cantina.

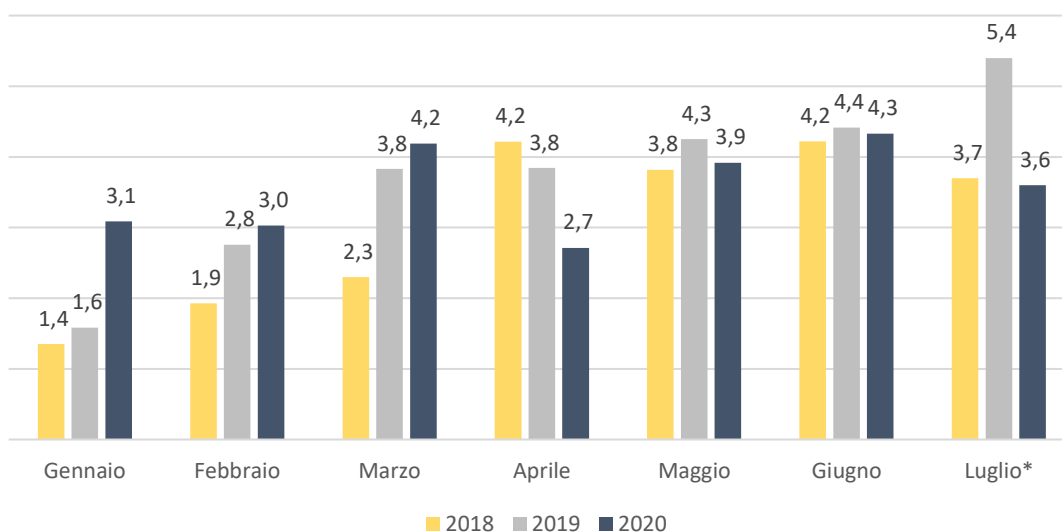
Si ha, infatti, il timore di arrivare a fine luglio con giacenze da dichiarazioni al 31 luglio sui livelli molto vicini, o superiori, a quelli dello scorso anno che, si sottolinea, erano i più elevati degli ultimi 10 anni.

In attesa quindi di avere i dati definitivi relativi alle dichiarazioni obbligatorie di giacenza, si analizzano i dati dei registri telematici.

Volumi movimentati dalle cantine italiane secondo i dati dei registri elettronici da gennaio a giugno: vino e mosti (milioni di ettolitri)

29 luglio 2020:
in "giacenza"
45,7 milioni di
ettolitri di vino
e mosto contro
i 45,1 dello
stesso mese del
2019 (+1%)

**+ 5% le
giacenze medie
delle Dop
rispetto allo
stesso periodo
2019**



*fino al 29 luglio

Fonte: Ismea su dati Registri telematici-Cantina Italia (ICQRF)

Al 29 luglio 2020, secondo i dati di Cantina Italia, negli stabilimenti enologici italiani erano presenti 42 milioni di ettolitri di vino e 3,6 milioni di ettolitri di mosti e confrontando tali dati con quelli dello stesso periodo del 2019 risulta un +2% delle giacenze di vini e una riduzione del 6% per i mosti.

In definitiva, sembra che la situazione sia nel complesso leggermente peggiore rispetto a un anno fa, ma c'è da tenere conto dello sfasamento di due giorni che coincidono con la scadenza del 31 luglio, data particolarmente importante per la dichiarazione obbligatoria delle giacenze. Al netto di questo, comunque, analizzando i dati fino ad ora si evidenzia che i vini da tavola hanno una giacenza di 8,5 milioni di ettolitri, contro i 8,9 milioni dello stesso periodo del 2019 (-5%). Diversa la situazione per i vini Dop che, come ampiamente prevedibile visto l'andamento del mercato e della domanda, hanno una giacenza di 22,1 milioni di ettolitri, ben il 5% in più rispetto allo stesso periodo del 2019. Considerando i rossi si ha un +5%.

**Previste misure
di emergenza a
supporto del
settore**

Le misure a sostegno e le prospettive di breve termine

La crisi finanziaria delle aziende, la prossima vendemmia, e la necessità di non avere le cantine troppo piene sono gli ostacoli da superare da parte dei produttori e le istanze presentate dalle loro organizzazioni hanno indotto il ministero a predisporre, in linea con le decisioni prese in sede UE, misure specifiche per il vino, alcune ancora in via di definizione.

Una delle misure messe a disposizione dei produttori è la distillazione di crisi per un ammontare di 50 milioni di euro da utilizzare, per i vini da tavola (DM n.6075 del 23 giugno 2020), mentre per i vini Ig sono stati stanziati 100 milioni di euro da destinare alle imprese viticole che si impegnano alla riduzione

Crolla la fiducia degli operatori: negativo l'Indice Ismea sul clima di fiducia

Prospettive incerte e lento ritorno a regime

volontaria della produzione di uve per vini a denominazione di origine ed a indicazione geografica (Decreto Interministeriale n. 9018686 del 22 luglio 2020).

Anche i più diretti competitor dell'Italia, Francia e Spagna, sono corsi ai ripari con misure di emergenza. La Francia ha annunciato una distillazione da 140 milioni di euro ed anche la Spagna sembra possa ricorrere a tale misura per un ammontare previsto di 65 milioni di euro, alla quale si aggiunge la limitazione delle rese e il ricorso all'ammasso privato. Anche per Francia e Spagna comunque bisognerà capire l'effettiva adesione delle aziende alle misure.

A queste misure vanno aggiunti una serie di provvedimenti contenuti nei Regolamenti UE che permettono ai produttori di avere una serie di agevolazioni e deroghe che permettono ai produttori di procrastinare scadenze relativamente ad impegni già presi sulle misure OCM. La più importante è l'aumento del cofinanziamento per tutte le misure dell'OCM vino al 70%, mentre si discute a livello italiano di aumentare per i prossimi anni i fondi destinati alla misura Promozione nei Paesi terzi.

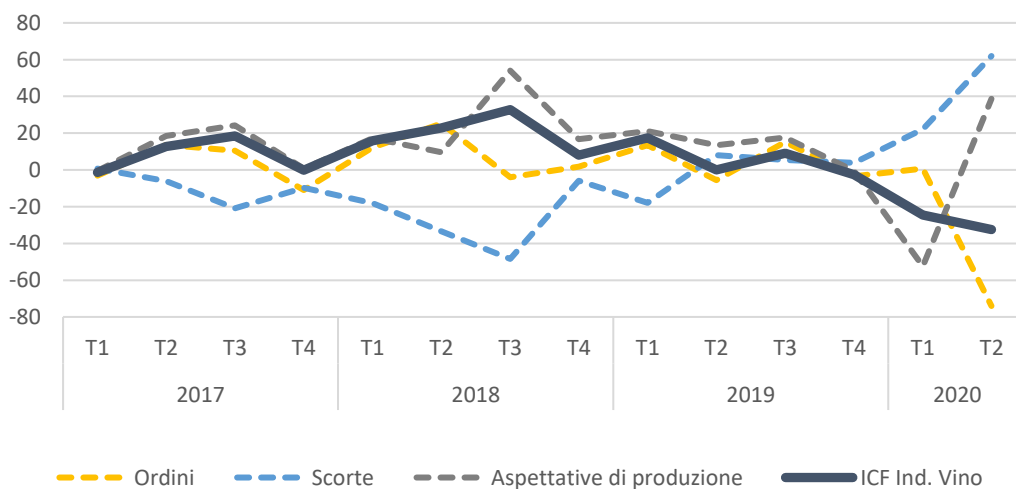
Fare delle previsioni anche a breve termine sullo scenario che si prospetta per le aziende vitivinicole è piuttosto complicato. Al momento si guarda con qualche preoccupazione alla domanda sia interna che estera, legata soprattutto al canale Horeca. Restano tantissime incognite relative alle restrizioni nella riapertura dei ristoranti, a quante scorte hanno in cantina, a quale sarà la loro capacità finanziaria di far fronte agli acquisti già effettuati e a quanto saranno in grado di chiedere ulteriore prodotto. C'è, inoltre, la variabile legata ai consumatori soprattutto dei Paesi tradizionalmente importatori. Bisognerà infatti, capire se e quanto saranno disposti a spendere per il vino di importazione, se nel frattempo possono aver cambiato le abitudini di consumo.

A dimostrazione di questa fase di grande incertezza, a cui il settore del vino è peraltro poco abituato, c'è l'indicatore Ismea relativo al grado di fiducia degli operatori che non è mai stato così basso né nella fase agricola, né in quella dell'industria. L'indice del secondo semestre 2020 calcolato sulla viticoltura, infatti, è pari a -7,9 punti (in un intervallo che va da -100 a +100), ben 18 in meno rispetto al secondo trimestre del 2019 e 3 rispetto al precedente. Sono soprattutto i pareri sulla situazione attuale a minare la fiducia degli operatori, che si dimostrano, invece, più ottimisti sulle attese per il futuro a 2 o 3 anni quando si presume un ritorno ai livelli economici del pre-Covid.

A picco anche la fiducia degli operatori dell'industria del vino, il cui indice pari a -32,5 punti è inferiore anche rispetto a quello medio dell'industria alimentare (-18,7 punti). A preoccupare sono le insicurezze sugli ordini unitamente alla quasi certezza dell'incremento delle disponibilità.

Si pensa già, quindi, alla prossima vendemmia e a come fare per non aver dei surplus produttivi in cantina e in questo si inserisce anche l'adesione alle misure proposte che dovranno trovare attuazione: al momento non è sicuro quanto vino verrà avviato realmente alle distillerie e sulla riduzione delle rese le incognite sono ancora maggiori perché il decreto relativo è stato pubblicato solo a fine luglio.

Indice del clima di fiducia nell'industria vinicola italiana (indice compresa tra -100 e +100)



*L'ICF si costruisce attraverso tre componenti: scorte, ordini e produzione

Fonte: Ismea

**Stime
internazionali
2020:
-13% i consumi
mondiali di
vino**

È evidente che il fatturato perso nel periodo di lockdown non sarà recuperato e anche per i mesi prossimi non ci sarà il “pieno ritmo” degli anni passati. A preoccupare è soprattutto la riduzione delle richieste sulle bottiglie di maggior pregio sia in Italia che sul fronte export.

Intanto le stime di **IWSR** indicano una brusca frenata nei consumi mondiali di vino del 2020 (-13%) e bisognerà attendere il 2024 prima che tornino sui livelli del 2019. Questo nel breve termine comporterà una riduzione degli scambi internazionali che, al momento, sembrano coinvolgere soprattutto la Francia mentre l'Italia tiene, nonostante il mese di aprile non all'altezza delle aspettative.

A metà anno e con così tante variabili da mettere a sistema è difficile fare una sintesi delle aspettative dei produttori italiani anche perché non per tutti questo periodo ha avuto gli stessi esiti. Le perdite ormai contabilizzate, come detto, non potranno essere compensate e questo, unitamente alla lenta ripresa, potrebbe portare a fine anno ad una riduzione a due cifre del fatturato totale.

Per maggiori approfondimenti:

<http://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3525#MenuV>

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale

Responsabile di redazione: Michele Di Domenico

Redazione a cura di: Tiziana Sarnari

e-mail: t.sarnari@isMEA.it

www.ismeamercati.it

www.isMEA.it